

# L'UNIONE SARDA

**ASSOCIAZIONI**

In Città nel Regno  
 Anno . . . . . L. 12,00 13,—  
 Semestre . . . . . 6,50 7,—  
 Trimestre . . . . . 3,50 4,—  
 Mese . . . . . 1,50

Per l'Estero spese di posta in più.

Per Telegrammi: Unione-Cagliari

1 manoscritto non si restituiscono.

Direzione e Amministrazione - Cagliari, 22, Viale Margherita

### INSERZIONI

Per ogni linea di colonna o spazio di linea di Corpo 75  
 Cronaca, 2.50 - Terza pagina dopo la firma del Gerente  
 L. 1.50; Ultima pagina (divisa in 8 colonne) L. 0.50; Avvisi  
 economici e Corrispondenze private Cent. 5 a parola, con  
 minimo di L. 1.00. Pagamento anticipato.

Direzioni esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità:  
 HAASENSTEIN & VOGLER

Cagliari, Viale Margherita, oppure alle succursali a Bari,  
 Bologna, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Milano,  
 Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Roma, Sassari, Torino,  
 Venezia, Vicenza, e all'estero.

Conto corrente con la Posta.  
 Un numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10

## LA FERMA BIENNALE

### CONCLUSIONI DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA

ROMA, 28 — Ecco un sunto della Relazione della Commissione d'inchiesta per l'Esercito sulle questioni relative all'applicazione della ferma biennale.

La maggioranza della Commissione d'inchiesta sull'Esercito, come appare dalla IV Relazione in data 26 maggio 1908, pur dichiarandosi in massima favorevole alla ferma biennale, riteneva conveniente mantenere per una parte del contingente la ferma triennale, onde provvedere alla preparazione delle armi a cavallo ed avere un congruo numero di elementi per trarne graduati ed impieghi speciali. Senonché, dopo tale pubblicazione, si addivenne alla prima e quasi completa applicazione della ferma di 2 anni ai militari della classe 1887 e venne poi presentato al Parlamento il disegno di legge col quale il servizio dei militari di 1.a categoria, in tutte le armi, è ridotto a 2 anni. Di fronte a tali fatti, la Commissione ha ritenuto opportuno avvisare ai provvedimenti più efficaci onde procurare che l'applicazione della ferma biennale a tutte le armi non sia di scoglio all'istruzione ed all'affiatamento della truppa. E valsero così delle opinioni e degli studi raccolti al riguardo presso un non piccolo numero di ufficiali di grado elevato, la maggior parte comandanti di reggimento delle varie armi, la Commissione stessa addita i mezzi che, anche se adottati gratuitamente potrebbero, a parer suo, giovare allo scopo.

#### Periodo della forza minima

Questo periodo non va inteso come limitato all'intervallo tra il congedamento della classe anziana e l'arrivo delle reclute, ma si protrae necessariamente sino al momento in cui queste terminano la loro istruzione. Pur riconoscendo inevitabile, si ritiene che esso debba venire ridotto quanto più è possibile. A diminuirne la durata ed a ridurre al minimo gli inconvenienti converrebbe:

- 1.º fare in modo — compatibilmente con le esigenze del bilancio — che la nuova classe possa arrivare ai Corpi almeno nella 2.ª quindicina di ottobre;
- 2.º chiamare tutti gli anni la 2.ª categoria in tempo utile perchè possa far servizio non al troppo congedata la classe anziana;
- 3.º ridurre nei limiti dello stretto indispensabile tutti quei numerosi servizi che distolgono tanta parte della forza dai riparti.

La chiamata della classe in una sola volta è certamente preferibile a quella in due riprese, a distarza di circa 6 mesi. Però, per la cavalleria è discutibile se non convenga questo ultimo sistema, tenuto conto del gran numero di reclute da assegnarsi agli squadroni, colla adozione della ferma biennale, stante la presenza sotto le armi di due sole classi e della difficoltà di istruirle tutte contemporaneamente.

D'altra parte si osserva che la chiamata in due riprese ha il grave inconveniente di occupare nell'istruzione delle reclute per ben 8 o 9 mesi dell'anno la maggior parte degli ufficiali e dei graduati e che, durante tutto questo tempo, gli squadroni più che unità combattenti, diventano centri d'istruzione di reclute.

Siccome alle reclute di cavalleria della classe 1889 venne già applicato il sistema della chiamata in due riprese, alla commissione sembra consigliabile che in avvenire, vista la diversità di pareri fra i competenti e quando i mezzi non facciano difetto, si esperimenti il sistema della chiamata in una sola volta anche per la cavalleria. Così, a ragione veduta, si potrà scegliere quello dei due sistemi che meglio risponda alle speciali esigenze dell'arma.

In quanto alla 2.ª categoria — da chiamarsi, come si è detto, durante il periodo di forza minima — si ritiene che possa bastare un periodo d'istruzione di 3 o 4 mesi. I militari di 2.ª categoria dovrebbero essere sempre incorporati nei reggimenti stessi ai quali verrebbero destinati in caso di guerra.

#### Riparto delle istruzioni durante l'anno

L'attività e l'intelligenza dei nostri ufficiali permettono di non escludere che la brevità della ferma possa essere compensata dalla migliore utilizzazione del tempo disponibile.

Le condizioni però in cui si svolge la istruzione delle truppe, specialmente di fanteria e di cavalleria, si presentano sfavorevolmente:

- a) dall'eccessivo impiego delle truppe in servizi di ordine pubblico;
- b) dal soverchio frazionamento delle unità in distaccamenti;
- c) a questo riguardo, la Commissione ritiene doveroso insistere sulla necessità che non vi sia per ogni reggimento di fanteria o bersaglieri più di un battaglione distaccato fuori della sede del reggimento; ed è inoltre desiderabile che si addivenga a più razionali e adatti acquartieramenti che consentano un migliore raggruppamento delle truppe in edifi-

zi provvisti di campi, cortili, porticati, palestre ecc. ecc.;

c) dall'eccessiva facilità con cui numerosi elementi vengono comandati in modo permanente fuori dei corpi come piantoni, attendenti, scrittori ecc. Per la cavalleria, specialmente, il continuo assegnamento degli squadroni in uomini e cavalli per servizi estranei è grandemente dannoso. Pur riconoscendo che alcuni di questi servizi sono indispensabili, la Commissione raccomanda di ridurre al minimo, conserando rigorosamente, per quanto è possibile, il principio dell'intangibilità degli squadroni.

Quanto più breve è la ferma, tanto più deve essere accurata e solida la prima istruzione del soldato. Il periodo di tempo occorrente per l'istruzione delle reclute è stato quindi valutato dalla maggior parte degli ufficiali interpellati per la fanteria a 3 mesi, per la cavalleria a 4, per l'artiglieria a 4.5. L'addestramento della compagnia (squadroni o batterie) esige almeno tre mesi; l'istruzione di battaglione in fanteria richiede un mese, o poco più.

L'istruzione sul tiro deve avere carattere continuativo durante tutto l'anno. L'allestimento di peligoni di tiro in un numero corrispondente ai bisogni ed un aumento dell'assegnamento di munizioni per l'addestramento nel tiro si impongono come conseguenze imprescindibili della ferma più breve.

È vivamente sentito inoltre il bisogno di eseguire le esercitazioni sul terreno di campagna, e non come si fa quasi sempre sulle piazze d'armi o sulle strade, per non arrecare danni alle proprietà private. In Germania ed in Francia esistono, in ogni corpo d'armata, vasti campi di esercitazioni permanenti in terreno vario; in Austria con provvedimenti più economici, che potrebbero utilmente essere imitati anche da noi, si usufruiscono tratti di terreno a dati nelle vicinanze delle guarnigioni, mediante trattative fra i comandanti di corpo ed i proprietari dei fondi, ovvero ricorrendo ad affitti di breve durata.

Normalmente ogni anno l'istruzione dei reggimenti dovrebbe chiudersi nei campi di brigata (20-40 giorni); le manovre di campagna potrebbero aver luogo in massima ogni due anni (8-15 giorni). La commissione riconosce infine l'assoluta convenienza della esecuzione, in certi anni, di grandi manovre del tipo di quelle finora svoltesi.

Per l'esecuzione di un programma completo d'istruzione occorrono ogni anno lire 3.300.000 circa, aumentate da lire 700.000 a 800.000 negli anni in cui hanno le grandi manovre. È desiderabile che l'assegno annuo fatto dal Ministero della guerra al Comando del corpo di Stato maggiore sia permanentemente stabilito su tali cifre; tale stabilità di assegno gioverebbe alla continuità d'indirizzo indispensabile nel regolare il programma delle esercitazioni annuali.

#### Graduati di truppe: soldati anziani per l'addestramento dei cavalli giovani.

Non sembra conveniente il ridurre i limiti di servizio stabiliti per il conseguimento dei gradi di caporale e caporale maggiore.

Per una migliore istruzione degli allievi caporali sarebbe opportuno selezionare sin da principio gli elementi più intelligenti della classe giovane e raggrupparli in speciali plotoni d'istruzione senza attendere, come si è fatto finora, che abbia termine per tutti l'istruzione individuale di recluta.

Con l'adozione della ferma biennale e con la prevedibile difficoltà di avere un numero adeguato di buoni ed esperti caporali e caporali maggiori, assai più importante diventa il compito dei sott'ufficiali. Il volerne per altro un numero maggiore di quello fissato dalle vigenti tabelle organiche è un ideale difficilmente raggiungibile; piuttosto che transigere sulle loro qualità, meglio sarebbe del volere la somma che si sarebbe disposti a spendere per averne di più, al reclutamento di migliori elementi nei limiti degli organici.

A questo scopo sarebbe anche utile l'abolizione dei plotoni allievi sergenti ed il ritorno, come desiderano parecchi comandanti di corpo, ai battaglioni d'istruzione che dovrebbero funzionare come vere e proprie scuole di reclutamento dei sott'ufficiali.

Il sistema di invogliare un certo numero di graduati di truppa della classe anziana a prolungare il loro servizio sotto le armi, difficilmente potrebbe dare risultati apprezzabili, a meno di sproporzionati provvedimenti d'ordine morale e materiale. Per questi la Commissione addita i seguenti che potrebbero, almeno in parte, rispondere allo scopo: premio in denaro di lire 350-400 all'atto di congedamento, ai caporali maggiori e caporali che rimanessero alle armi per il periodo dell'istruzione delle

reclute; concessione di licenza ai detti graduati nel periodo tra il congedamento della classe e l'arrivo delle reclute; esenzione da un richiamo alle armi; esonerazione di un fratello dal servizio di 1.ª categoria per chi servisse tre anni consecutivi: titoli di preferenza dopo tre anni di servizio, per alcuni impieghi preferibilmente nelle ferrovie di Stato; distintivo speciale sull'uniforme; qualche trattamento di favore durante il maggior servizio prestato. In quanto ai soldati anziani da trattarsi, mediante il premio annuale di rafferma dovrebbe salire a 300-400 lire ed essere accompagnato da alcuni vantaggi d'ordine morale e disciplinare. La riforma presentata come mezzo per onorare un fratello dal servizio di 1.ª categoria incontrerebbe probabili meno favore.

#### Sistema dell'istruzione dei cavalli giovani presso i depositi di allevamento

In artiglieria, non si sente il bisogno di accontentare questo sistema a quello dell'istruzione fatta presso le batterie.

In cavalleria i più propendono invece per il sistema di affidare ai depositi d'allevamento, l'ammannimento dei puledri. Il disegno di legge ministeriale per l'adozione della ferma biennale farebbe trattenere per un semestre, quanto basta all'ammannimento ed alla primissima istruzione i puledri presso i depositi di allevamento.

La Commissione opina che, riconsiderando questo sistema, sarebbe bene adottarlo, tenuto conto che con tale istruzione difficilmente si concilierebbe colla maggior somma di lavoro di cui saranno gravati gli squadroni della ferma biennale.

#### Richiami di classe per l'istruzione

La necessità dei richiami per l'istruzione di classi dal congedo si rende ancora più manifesta coll'adozione della ferma biennale. Nell'interesse stesso dei militari in congedo converrebbe stabilire per legge quante volte le singole classi debbono essere richiamate.

Questi richiami potrebbero farsi per regioni di corpo d'armata nelle epoche più opportune.

I titoli di esenzione dai richiami sono tanti che non si vede la necessità di concedere altre facilitazioni. È stato anzi rilevato come le dispense per aver frequentato il tiro a segno non corrispondano sempre agli interessi militari, perchè il tiro non rappresenta che una parte dell'istruzione da impartirsi ai richiamati: tale ragione di dispensa è un controsenso quando si tratta di uomini di artiglieria o del genio richiamati per prendere conoscenza di nuovi materiali.

Ad alleviare però l'onere del richiamo sembrerebbe opportuno fare in modo che i fratelli dei richiamati che sono sotto le armi, durante il servizio di questi ritornassero sollecitamente alle proprie case, e che il sussidio alle famiglie fosse elargito più presto di quanto si pratica generalmente. Se il bilancio lo consentisse sarebbe anche equo lo studiare la quale misura tale sussidio potrebbe venire aumentato.

La Commissione ritiene sufficienti due richiami per i militari dell'esercito permanente ed uno per quelli di milizia mobile. (Ciascuno della durata di 20-25 giorni). I richiamati dovrebbero essere sempre incorporati nei reggimenti ai quali sono assegnati in caso di mobilitazione.

#### Ufficiali di complemento - volontariato di un anno.

La Commissione è del parere che a migliorare il reclutamento degli ufficiali di complemento, sia necessario esigere per gli allievi ufficiali di tutte le armi combattenti il possesso della licenza di liceo o d'istituto tecnico. I corsi allievi ufficiali dovrebbero farsi per Corpo d'armata e durare 8-9 mesi; l'ufficiale di complemento, all'atto della nomina, presterebbe servizio in un reggimento.

Si ritiene giusto che agli ufficiali di complemento di nuova nomina sia corrisposto un assegno di circa lire 200 per il primo equipaggiamento e che siano loro concesse altre agevolazioni per la sede in cui devono prestare servizio, per la concessione di certi impieghi ecc.

Per richiami in servizio questi ufficiali dovrebbero, in genere, seguire le sorti della propria classe di leva.

La Commissione conferma il parere già espresso nella IV Relazione sfavorevole al modo con cui funziona il volontariato di un anno in servizio sotto le armi, difficilmente potrebbe dare risultati apprezzabili, a meno di sproporzionati provvedimenti d'ordine morale e materiale. Per questi la Commissione addita i seguenti che potrebbero, almeno in parte, rispondere allo scopo: premio in denaro di lire 350-400 all'atto di congedamento, ai caporali maggiori e caporali che rimanessero alle armi per il periodo dell'istruzione delle

di sottotenente di complemento dovrebbe rientrare negli obblighi della sua ferma di leva.

#### Cambi di guarnigione

La Commissione, pure ammettendo che il tempo materialmente perduto per causa dei trasferimenti da una sede all'altra non sia grande, osserva che, in simili circostanze, la maggior parte degli ufficiali (specie se ammogliati) non si sottrae a preoccupazioni personali; e di questo stato d'animo non possono non risentirsi il servizio e l'andamento regolare delle istruzioni. Con la ferma ridotta a due anni è indispensabile evitare ogni causa che, in modo diretto o indiretto, tenda non solo ad abbreviare, ma anche a rendere meno intenso il periodo annuale d'istruzione.

Nei riguardi della buona amministrazione dei materiali dei Corpi della manutenzione delle caserme, e soprattutto del ritorno dei riservisti agli stessi reggimenti in cui furono istruite come reclute e della rapidità della mobilitazione, il sistema migliore non può essere che quello delle sedi fisse.

E pertanto la Commissione ritiene di dover concludere mantenendo la soluzione già proposta nella IV Relazione, ispirata al criterio della relativa fissità delle guarnigioni, temperate degli opportuni corativi per gli ufficiali ed i sott'ufficiali.

Con tale sistema, si potrebbe inoltre ottenere il vantaggio di ridurre la durata dei viaggi delle reclute dai distretti alla sede del proprio reggimento, cosa questa assai apprezzabile quando, come colle ferme brevi, è appunto del tempo che bisogna essere economi.

#### Conclusioni

Dal complesso dei provvedimenti proposti si rileva la necessità che, parallelamente all'applicazione della ferma biennale, si cerchi di compensare il minor tempo disponibile con una maggiore intensità di lavoro; a questo scopo, mentre va dato il grande sviluppo alle istruzioni che più direttamente tendono all'addestramento guerresco delle truppe, si deve cercare di ridurre a più moderate proporzioni tutte le altre.

Se è giusto il dedicare in quest'ordine di idee eguale sollecitudine a tutte le armi, è pur mestieri rivolgere particolare attenzione all'istruzione della fanteria, la quale deve lottare contro difficoltà diverse, e cioè: 1.º la tendenza delle forme di combattimento odierne assai rade e disgregate i reparti, specie sui nostri terreni, in genere assai rotti e frastagliati, da che si deduce la necessità per la nostra fanteria di una maggiore e più perfetta istruzione, onde poter ottenere quel vantaggio di fronte all'avversario che le verrebbe dal saper manovrare in siffatti terreni con ordine e coesione — 2.º il deperamento dei migliori elementi della fanteria subisce, all'atto della leva a beneficio delle altre armi e delle numerose specialità esistenti nell'arma stessa di fantoria — 3.º i frequenti servizi d'ordine pubblico e la sottrazione di numeroso personale comandato fuori dei corpi per esigenze diverse — 4.º il danno per cui si fa pesare unicamente sulla fanteria la deficienza del rendimento di leva dei rispettivi distretti.

La Commissione trae quindi argomento dall'esperienza per raccomandare che si riducessero tutte quelle cause le quali — intaccando il vigore della fanteria — che nell'esercito rappresenta la massa — potrebbero ferire tutto l'organismo militare.

Ma non basta istruire né la brevità del tempo può essere invocata per trascurare l'opera continua di educazione diretta a coltivare teneri desti in tutti i più elevati sentimenti. Ed in questo ultimo voto, che il fine altissimo di difesa della patria continui, ad essere, insieme un mezzo potentissimo per migliorare il cittadino che il paese dà all'esercito, la Commissione confida di trovare tutti consenzienti con lei.

#### Il ritiro dei nikellini

ROMA, 29. — Di sindaco di Luserna (Basilicata) e da altri comuni di quella provincia si faceva rilevare il grave inconveniente circa il ritiro dei vecchi nikellini. Il ministro del Tesoro on. Tedesco ha interessato telegraficamente l'Intendente di finanza di Potenza a dare d'urgenza disposizioni ai dipendenti contabili finanziari affinché siano eliminati gli inconvenienti lamentati in ordine al ritiro delle monete di nikelmiste da cent. 20 e posti subito d'accordo col direttore provinciale del posto per facilitare le operazioni relative.

Il ministro ha aggiunto che allo scopo di colmare l'egreggione è in corso una circolare agli intendenti di finanza affinché avvertano il pubblico che le monete sopra dette cessano di aver corso legale il 30 giugno prossimo ma saranno accettate alle casse pubbliche per siri quattro anni cioè dal primo luglio 1910 al 30 giugno 1914. L'onor. Tedesco ha poi inviato a Bari un ispettore del Tesoro per far provvedere all'agitazione insorta nelle Puglie per la grande quantità di nikeli da cent. di vecchio corso falsi o supposto falsi.

In seguito ai numerosi reclami pervenuti dal commercio al ministro del Tesoro per il ritiro del nikeli da cent. di vecchio corso ma con la cui moneta ha imparato istruzioni agli uffici finanziari, agli istituti di emissione, e alle banche che procedono con grande larghezza al ritiro delle monete rifiutando soltanto quelle di cui la falsità è evidentissima.

## CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta del 31)

### Presidenza del Presidente Marcora.

La seduta comincia alle 14.5.

Avviata la discussione del bilancio dell'Interno con un discorso dell'onor. Sanarelli sulla legislazione sanitaria.

Accenna al grande sviluppo del servizio medico comunale, notando tuttavia come in alcune provincie le condotte mediche sono invece diminuite e lamentando che non di rado un solo medico debba prestare la propria assistenza in tutta la regione.

Constata che la organizzazione dei beni comunali li ha posti in condizione di resistere contro le illegalità delle amministrazioni comunali, ma da ciò è derivato in qualche comune uno stato di tensione e talora di conflitto veramente deplorabili.

Ad eliminare questo ed altri non gravi inconvenienti l'oratore crede che converrebbe affidare alle provincie il servizio di assistenza sanitaria nei comuni. Espone i molteplici vantaggi che deriverebbero da una siffatta riforma soprattutto per miglioramento della coltura e la elevazione del decoro professionale dei medici condotti, per la loro tranquillità e per la loro carriera. Raccomanda perciò il suo ordine del giorno in questo senso all'attenzione ed allo studio dell'onorevole ministro (approvazioni, congratulazioni).

Montauti. Sostiene la necessità di accogliere le nuove disposizioni legislative sulla pubblica beneficenza.

Abuzzi. Loda il Governo per aver proposto una riforma elettorale diretta da un lato ad allargare il diritto di voto e dall'altro a garantire la sincerità del voto stesso. Si dichiara a questo proposito fautore dello scrutinio di lista che vorrebbe applicato anche nelle elezioni provinciali.

Iuvone. Invoca una riforma sulle finanze locali intesa a rimediare alle strettezze delle provincie e dei comuni sgravando di varie spese di indole statale; accenna alla spesa di casermaggio per i carabinieri particolarmente gravosa per la Sardegna.

A proposito del bilancio provinciale verrebbe che l'attivo fosse costituito da altri cespiti oltre quello della sovrimposta fondiaria trovando modo di far contribuire alle spese anche la proprietà mobiliare. Vorrebbe semplificata l'amministrazione provinciale sopprimendo molte ed inutili restrizioni e imprimendo così una vita più efficace e più lieta alla provincia.

Accenna anche ai gravi problemi dell'assistenza agli esposti e all'infanzia abbandonata e raccomanda lo studio e l'attuazione di queste riforme all'alta mentalità dell'onor. Lussatti (approvazioni).

La seduta termina 19.20.  
 Domani seduta alle 10 e alle 14.

#### Dopo la morte di Roberto Koch

La salma sarà cremata ad Amburgo

BERLINO, 29. — Le spoglie mortali del prof. Roberto Koch, che riposano attualmente al senatorio del dott. Frey a Baden, saranno, secondo le ultime volontà del defunto, trasportate ad Amburgo per essere cremate. Da ogni parte continuano ad affluire telegrammi di condoglianza e dimostrazioni di simpatia per la vedova e per la sua famiglia.

S'annunzia da Vienna che l'associazione dei medici di questa città, non appena conobbe la morte dell'illustre scienziato, ha fatto issare la bandiera a mezz'asta nella sede di questa associazione. La società scientifica di Vienna come l'Accademia delle scienze di cui Koch era membro onorario organizzarono una cerimonia tenebre in suo onore.

#### Il barbaro misfatto di due malandrini

GENOVA, 29. — Nella scorsa notte, nel Comune di Bosisigione, avvenne un misfatto ricordante i tempi barbari. Costo Giuseppe Carlini, ventiseienne, padre di tre figli, dopo avere scaricato un carro trascinata da un buio, insieme col tredicenne Francesco Sobrero, si accinse a tornare a casa sua. Giunse presso il casello ferroviario, venne affrontato da due figure che gli intimarono: «O la borsa, o la vita!». Il Carlini, piuttosto che obbedire, tentò di fuggire, avvicinandosi alle prossime abitazioni. I malandrini l'inseguirono, e raggiuntolo, gli piantarono nella schiena due tremendi colpi di pugnale, freddandolo. Indi lo deprezzarono di duecento lire. Il ragazzo, dinanzi alla scena svoltesi sotto i suoi occhi, impallidì quasi dello spavento. Gli assassini, mentre accorrevano la gente del casello, già avevano preso la via dei monti, internandosi. L'autorità di Voltri e di Genova è giunta sul luogo.

#### Intolleranza anticlericali

ROMA, 29. — Nel popolare e lontano quartiere del Testaccio, presso porta S. Paolo, era stata indetta per domenica una processione religiosa. Per sottoporre a questa gli anticlericali della regione organizzarono un pubblico comizio con relativo corteo.

L'autorità politica avevano preso misure precauzionali, e tutto è proceduto senza disordini fino alle 16. Ma allorché la processione si accingeva ad uscire, dalla nuova chiesa di Santa Maria, gli anticlericali hanno cominciato a tumultuare e a lanciar sassi. Il commissario di polizia è allora intervenuto ed è nato un tafferuglio. Fu fatto uscire e schierare la truppa che ha occupato gli sbocchi del piazzale della chiesa. È stato anche operato qualche arresto. Si parla di feriti da qualche colpo di bastone. La folla pubblica ha sgombrato dopo qualche colluttazione le principali vie del rione ove il fermento è ancora vivo. In città nessuno si è accorto di nulla.

#### La morte dello scrittore Mikszath

BUDAPEST, 28. — È morto il romanziere Coloman Mikszath, considerato il maggior scrittore contemporaneo di Ungheria. Potrebbe essere malinteso che le feste fatte in suo onore del 46.º anniversario gli abbiano talmente scossa la salute e lo abbiano condotto alla tomba.

## LE NOVITÀ TEATRALI

«Notte d'agguati», di Valentino Soldani

al Teatro Aldari, di Torino

Valentino Soldani ha continuato la sua mirabile linea ascendente con questa nuova opera che egli chiama tragicomico. È rimasto fedele al suo genere preferito di lavoro che è il dramma di ambiente storico e che risponde in questo quarto d'ora alle esigenze del pubblico ma più della nuova arte drammatica italiana, nuova arte drammatica che s'è validamente affermata con *Calendimaggio*, con *Sciampi* e con *Andrea del Sarto* del Soldani stesso e che ha culminato nella *Maschera di Bruto* e nella *Cena delle Basse di San Benelli*.

Il Soldani ha rivelato in «Notte di agguati» una magnifica perizia tecnica, una freschezza e una vivacità riscontrabili in dialogo, e una sicurezza grande di atteggiamento. Lo spunto è stato tolto da una novella trentesca, ma lo spunto soltanto poiché non solo l'autore ha fatto teatro di episodi di costume e di colore locale desunti da altri novellieri italiani del tempo, ma ha lavorato attorno al primo nocciolo offertogli dalla novella con la sua fantasia creando un edificio di teatro intonato ad un crescendo di drammaticità veramente singolari.

I caratteri principali vi sono scolti energeticamente ed efficacemente e la figura di Violante balza dall'ordito con mirabile lucidità, con la sua passione di odio e di amore, con le sue debolezze di donna peccaminosa e scaltissima. E in contrapposito a lei è Lauretta, fragante fiore di purità, dinanzi alla cui innocenza s'infra il tutto l'edificio di finzione della cognata. Ed eccovi nella sua agghiacciata bellezza la trama di questi tre atti.

#### L'azione comincia violentemente.

Bonaccorso del G.anti vuole sapere da un servo quali dei due amici che frequentano la casa sia l'amante di sua moglie. Un biglietto smarrito da uno di loro prova la colpa, ma chi sarà dei due, Beni o Aldovrando? Il servo è astuto e sa-gace ma meno di madonna Violante la quale sa così bene intralciare con l'uno e con l'altro da far parere che sia Beni quando si dubita di Aldovrando o sia Aldovrando quando il sospetto cade su Beni e l'altro riesce bene poiché l'uno e l'altro sono presi di lei.

Il servo Furia propone un modo di dipanare la matassa: siccome Lauretta, la purissima sorella di Bonaccorso, è innamorata di Beni propone di allearsi con lei e scoprire se l'amante è o non Beni. Egli vorrebbe con fine intento contrapporre una donna a una donna. Ma, Bonaccorso ha troppa adorazione per la purezza della sorella e rifiuta; segue invece il consiglio che per scoprire la verità gli suggerisce il Capitano del popolo, che va da lui per accreditarsi sui da fare l'indomani. Bonaccorso finge di confidarsi a Beni e gli rivela la tormentosa angoscia di sperarsi tradito da Aldovrando. La scena è fortissima nella sua crudezza scaltre. Beni si lascia trascinare da un grido di gelosa ferocia.

#### Se è vero, ammazza!

Un tempo cattivo balena negli occhi di Bonaccorso che credesi già vicino a scoprire l'inganno. Ma la moglie, donna Violante, intralcia, intralcia abilmente. E il marito allora che s'avvede che tentare lo stesso gioco con Aldovrando non approperebbe a buon esito, muta tattica e lo ingaggia narrandogli come Beni zia l'amante della moglie e ai dinieghi di Aldovrando comincia a trinciare amaro sulle donne che tradiscono il marito... la prima volta.

Anche Aldovrando adagio adagio cede alla scaltrezza abilissima di Bonaccorso e ova contro Beni un odio improvviso e terribile. Così i due amici si detestano e la base dell'agguato è già costruita: a cena il marito mescolato vino compirà il resto.

Violante però intralcia, intralcia ancora, e Lauretta tormentata a vedere la dedizione di Beni alla cognata si assenta dalla cena. Il marito però che crede d'aver bene ordito le trame dell'inganno sorride benevolmente alla moglie e con parole dolci si pone a tavola. Dopo, al secondo atto, dolcemente si accomiata da lei per andare al palagio di Partegnella dove dice di essere steso.

I due amici sospettano l'uno che l'altro verrà nella notte a trovare la donna. A lei lo ha detto Aldovrando pazzamente, in una fetta di baci pieni di voluttà ai quali Violante corrisponde con avidità sensuale, con slancio d'amore, con foga. Ma ella ha di già fustato l'agguato, lo teme e tenta di vietare ad Aldovrando di venire da lei. Però la gelosia ha accettato l'amante che non si lascia convincere: egli verra.

Ma prima arriva il marito. I due antagonisti ora giocano a gioco scoperto. Bonaccorso ha nelle mani la donna, finalmente! ma Violante garrisce:

— Ahime, si, ma non il segreto mio: lo sono caduta nell'agguato, ma tu che lo hai teso ti ci dibatti peggio di me!